Bresciaoggi

27 Ottobre 2026

L'assemblea di Confindustria Verona

Orsini in pressing: «Ora l'Ue deve accelerare su energia e filiera industriale»

Il leader di viale dell'Astronomia: «Investimenti nelle tecnologie strategiche, dall'IA ai satelliti fino ai data center»

VERONA «L'Europa acceleri o resterà a guardare gli altri giocare». Il messaggio, chiaro, è arrivato dal presidente nazionale di Confindustria, Emanuele Orsini, nel corso dell'assemblea pubblica della territoriale di Verona, ospitata ieri alle Gallerie Mercatali e dal titolo «ALL INdustry». Tra i protagonisti anche Emma Marcegaglia, leader di Marcegaglia Holding.

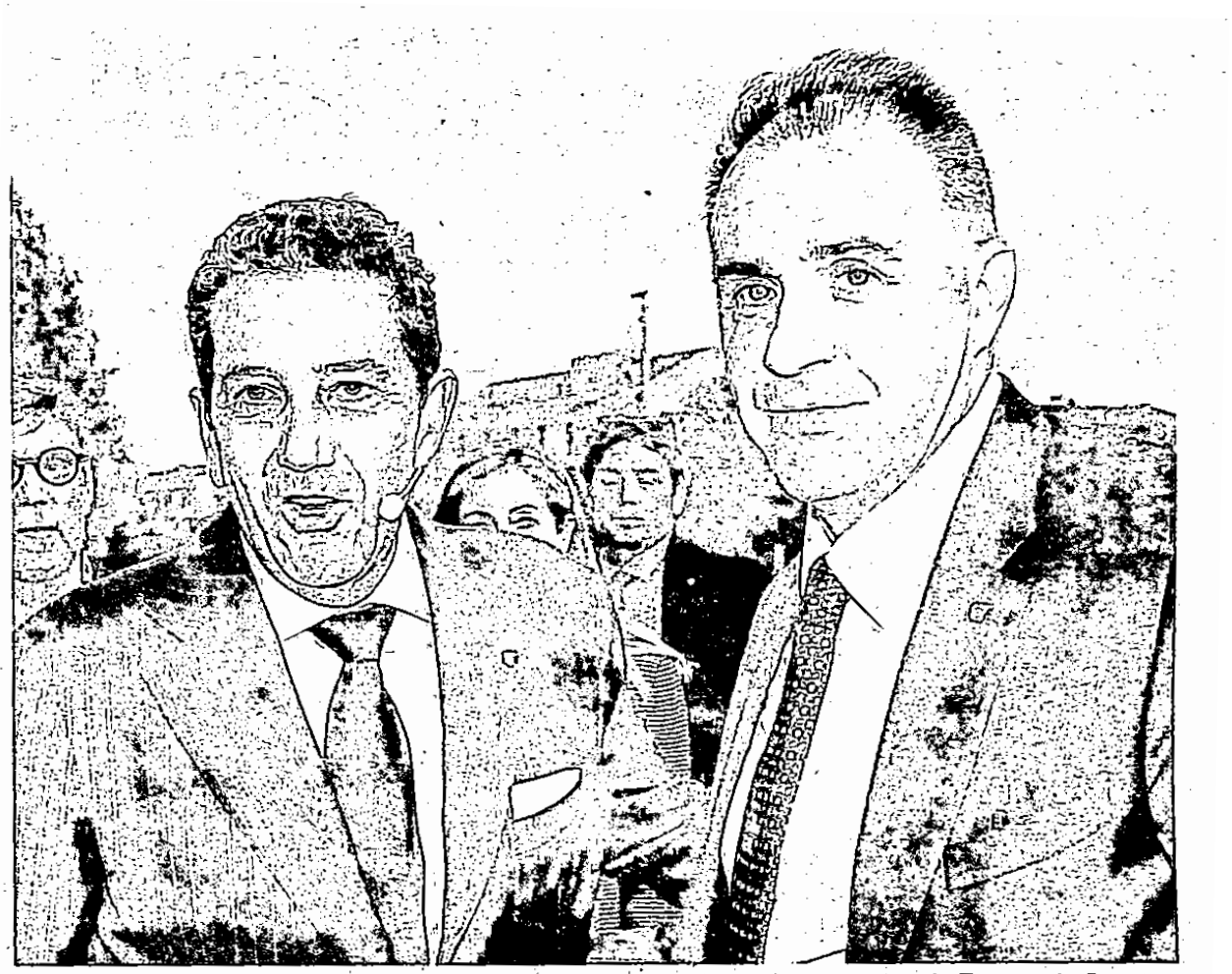
Al centro dell'intervento ci sono stati, oltre alle politiche europee, anche l'energia e la concorrenza internazionale. «Sono europeista convinto: senza Europa non ce la possiamo fare», ha premesso Orsini, indicando nel sistema produttivo del Nord, tra Veneto, Emilia-Romagna e Lombardia, un esempio di imprenditoria capace di reagire alle difficoltà. Ma l'Ue deve cambiare passo. «Sta diventando impossibile il costo dell'energia, non c'è più tempo per dare risposte. Servono investimenti comuni nelle tecnologie strategiche, dall'IA ai satelliti, dai computer quantistici ai data center e mentre Usa e Cina accelerano, l'Europa sta a guardare». Per Orsini la transizione ecologica non può diventare una penalizzazione per le imprese, né essere affrontata in termini ideologici: «L'energia non è un interruttore "accendi e spegni": servono realismo e un grande equilibrio di mix energetico».

Il presidente di Confindustria ha chiesto di accelerare sul mercato unico europeo dell'energia, per superare la disparità di costo tra Paesi membri e di non escludere alcuna fonte, dal gas, necessario «cuscinetto» nella transizione, fino al nucleare. Nel mirino anche il sistema europeo delle emissioni Eu Ets, che grava sui comparti energivori.

Gli altri temi

Sulla concorrenza globale, Orsini ha denunciato le condizioni di vantaggio di cui beneficiano i produttori cinesi e invocato controlli più efficaci alle frontiere e alle dogane: «Oggi abbiamo bisogno dei componenti cinesi per i macchinari industriali, ma occorre ricostruire le nostre catene del valore e rafforzare l'autonomia tecnologica europea», mentre sui dazi ha ricordato l'importanza del mercato Usa, che vale 600 miliardi di euro e che potrebbe toccare i 700 nel 2030. Il leader di viale dell'Astronomia ha anche spinto sugli investimenti, proponendo un progetto di rilancio nazionale sulla scia del Pnrr e lodan-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile



Ai vertici Giuseppe Riello, leader di Confindustria Verona, e il presidente nazionale Emanuele Orsini

Riello: «Bisogna spingere sull'acceleratore in una fase delicata». **Urso:** «L'Europa riduca la dipendenza dall'estero sulle materie prime critiche»

do lo strumento della Zes unica per ridurre i costi burocratici.

Il presidente di Confindustria Verona, Giuseppe Riello, ha esortato a «rischiare, spingendo sull'acceleratore in una fase complicata», facendo appello a Roma e Bruxelles, descrivendo un «Paese appesantito da troppe leggi e adempimenti. Vogliamo le stesse regole degli altri Paesi: le imprese vogliono la possibilità di lavorare in un contesto competitivo, sostenuto da un piano industriale di lungo periodo». Riello ha ricordato i numeri di Verona: settima in Italia per vivibilità, 15esima per numero di imprese, decima per valore aggiunto, settima per il più basso tasso di disoccupazione: «Ma resta il costo dell'energia, infrastrutture che devono essere valorizzate, la burocrazia pesa un miliardo di euro. Dobbiamo affrontare sfide di mercati più grandi del nostro, l'Europa ci deve essere vicina».

Un appello a cui ha risposto il ministro delle Imprese e del made in Italy, Adolfo Urso, che ha incontrato gli omologhi europei «su quella che è l'assoluta necessità per l'Europa, ossia realizzare una sua politica strategica per ridurre la dipendenza dall'estero sulle materie prime critiche».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

27 Ottobre 2026

Conti e prospettive

La Modine Pontevico nel futuro con Gentherm

La multinazionale Usa che controllava l'azienda ha ceduto la divisione «Power technology» all'altro colosso statunitense

PONTEVICO Un esercizio di rafforzamento, che vede salire i ricavi e il risultato netto e un nuovo futuro targato Gentherm. Il bilancio chiuso al 31 marzo scorso della Modine Pontevico srl, con sede nel comune della Bassa (207 addetti), protagonista nel settore degli scambiatori di calore per il mercato automobilistico e relativi prodotti e apparecchiature, vede un recupero rispetto all'esercizio precedente.

I ricavi si attestano a 49,74 milioni di euro, +4,3% rispetto ai 47,67 mln al 31 marzo 2025, mentre il totale del valore della produzione è di 54,77 mln (+5,6% su base annua). La Germania è il primo mercato di sbocco e vale 30,61 mln, seguita da Ungheria (5,875 mln), Italia (3,574 mln) e Repubblica Ceca (3,566 mln). Nel corso dell'anno sono stati venduti 4 milioni 759.518 scambiatori di calore, rispetto ai 3 milioni 867.129 del 2024/25. L'ebitda è di 549mila euro, contro i 443mila dell'anno precedente, mentre l'esercizio si chiude con un utile netto di 3,029 mln di euro, in aumento in doppia cifra (+26,7%) sui 2,39 mln dei dodici mesi precedenti. La posizione finanziaria netta ha un valore di 28,227 mln, mentre il patrimonio netto sale a 52,23 mln, contro i 49,2 mln al 31 marzo 2025. Le previsioni per l'esercizio in corso sono all'insegna della cautela, con la prospettiva di «un fatturato in lieve calo e indica-

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

A Pontevico Il futuro della Modine sarà con una nuova regia straniera, ancora statunitense

Il bilancio al 31 marzo scorso evidenzia un incremento dei ricavi a 49,7 milioni di euro (+4,3% tendenziale), mentre il risultato netto supera i 3 milioni di euro (+26,7%)

tori di redditività in diminuzione», la struttura finanziaria «rimane particolarmente solida» e l'outlook di medio-lungo periodo resta positivo, «in quanto la società opera in un mercato globale», come si legge nella relazione al bilancio.

La prospettiva

Ma il futuro di Mondine Pontevico sarà sotto un'altra guida: la multinazionale Usa Modine, che controllava l'azienda fino a poche settimane fa, in funzione del volersi focalizzare sul business «Climate solutions» ha deciso di cedere la divisione «Power technology» - di cui Modine Pontevico srl fa parte - a Gentherm Incorporated, multinazionale statunitense leader nelle tecnologie di gestione termica, comfort climatico, valvole e controllo del flusso di precisione. L'operazione, del valore di circa 946 milioni di dollari, si è concretizzata il primo ottobre: Modine ha completato lo spin-off della propria attività Performance Technologies e la successiva integrazione con Gentherm attraverso un'operazione Reverse Morris Trust (che permette a una società di cedere un ramo d'azienda in esenzione dalle imposte sulle plusvalenze), per concentrarsi sul raffreddamento dei data center, sulla climatizzazione commerciale e sulla refrigerazione.

«Si mantiene il nome Modine e per Pontevico non ci sono negatività, né a livello commerciale, né sul personale: entriamo a far parte di un player industriale presente sul mercato con prodotti che forniamo anche noi, questo apre a nuove sinergie e ci consente di avere un peso più grande - commenta il consigliere delegato dell'azienda, Ezio Dal Betto -. Siamo all'interno di un mercato complesso, con le normative europee che non aiutano i player italiani della componentistica legati alle aziende tedesche e con la penetrazione delle automobili cinesi nel mercato europeo. Nonostante questo, riusciamo a mantenere il nostro posizionamento sui mercati di riferimento, come dimostra anche l'ultimo bilancio, con un aumento del fatturato e una buona marginalità». **Ma.Ve.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

FIOM-CGIL

Bresciaoggi
Dir. Resp.:Massimo Mammoli
Tiratura: 16.000 Diffusione: 16.000 Lettori: 80.000

Rassegna del: 27/10/26
Edizione del:27/10/26
Estratto da pag.:12
Foglio:1/1

Nelle fabbriche

Riva Acciaio, rinnovato il contratto integrativo

• L'accordo interessa i tre stabilimenti del gruppo in Valcamonica: per quello di Sellero investimenti finalizzati al rilancio del sito

BRESCIA Nuovo contratto integrativo per Riva Acciaio spa, valido per i tre siti produttivi che l'azienda ha in Valle Camonica (a Malegno, Sellero e Cerveno: in tutto occupano circa 350 dipendenti). Le organizzazioni sindacali Fim Cisl di Brescia e Fiom Cgil di Valle Camonica Sebino e le relative Rsu hanno siglato il rinnovo dell'accordo, in vigore nel prossimo triennio, che prevede il sostegno del reddito dei lavoratori con un rafforzamento del trattamento economico.

Tra le misure previste, il correttivo degli indici di pagamento dei premi produttività, economicità e qualità, l'introduzione di un nuovo indice di efficienza, strutturato per riconoscere direttamente l'apporto del personale, l'introduzione dell'indennità in caso di variazione negli ordini di servizio e l'aumento della quota a carico azienda destinata alla previdenza complementare del Fondo Cometa, rafforzando le tutele future dei lavoratori. Sul piano normativo, il testo definisce un complessivo rafforzamento delle relazioni industriali e introduce miglioramenti operativi: aumentano le tutele per chi opera con mobilità tra i diversi siti produttivi della valle e viene confermato il ruolo del confronto e del lavoro delle commissioni paritetiche, nell'ottica di estendere la partecipazione attiva di tutto il personale e la promozione di percorsi formativi per la crescita delle competenze.

Il rinnovo è collegato anche al rilancio del sito produttivo di Sellero, grazie anche a importanti investimenti necessari all'avvio di una tipologia di produzione, dopo anni di fermo, «che rappresentano un'ulteriore opportunità per il futuro - commentano i sindacati -. Il raggiungimento di questo risultato è il frutto di un percorso negoziale lungo e articolato, si tratta di un'intesa importante per una realtà industriale storica del territorio che, con i suoi due laminatoi e il reparto di lavorazione a freddo, rappresenta un punto di riferimento per l'occupazione e l'economia locale, in un contesto particolarmente complesso».

A San Zeno Naviglio completato il rinnovo delle Rsu e Rls alla Duferco Travi e profilati: alla Fim Cisl sono andati 92 voti sui 153 validi, eleggendo due rappresentanti sindacali e diventando, per la prima volta, il sindacato più votato nell'acciaieria dopo dieci anni di assenza. La Fiom ha ottenuto 61 voti e due delegati. Risultati simili per i Rappresentanti dei lavoratori per la sicurezza: 94 voti per la Fim e due Rls, 58 per la Fiom (2 Rls). Soddisfatti i delegati Fim.

Alla Duferco Travi e
Profilati di San Zeno Naviglio nel voto per Rsu e Rls la Fim, dopo dieci anni di assenza, conquista la maggioranza dei consensi dei lavoratori

Il presente documento non e' riproducibile, e' ad uso esclusivo del committente e non e' divulgabile a terzi.

472-001-001

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Bresciaoggi

27 Ottobre 2026

Il dibattito

«Artigianato più forte Un vantaggio anche per l'industria»

• Il presidente di Artfidi Lombardia, Mattinzoli, prende posizione riguardo la riforma e le dimensioni delle aziende

BRESCIA «Un artigianato più forte e strutturato rappresenta un vantaggio anche per il sistema industriale». Il presidente di Artfidi Lombardia, Enrico Mattinzoli, interviene sulla discussione in atto riguardante la riforma della legge quadro sull'artigianato: tra prevede di elevare a 50 dipendenti la soglia per il riconoscimento della qualifica di impresa artigiana. Una decisione criticata da alcune associazioni imprenditoriali, tra le quali Confindustria.

«Nessuno mette in discussione le differenze tra impresa artigiana e impresa industriale; sarebbe però un errore leggere l'economia di oggi con categorie nate in un contesto profondamente diverso - spiega Mattinzoli -. Mercati, tecnologie e organizzazione del lavoro si sono trasformati e le norme devono essere in grado di accompagnare questi cambiamenti». Per il leader di Artfidi Lombardia il punto non è confondere ruoli e identità, ma favorire lo sviluppo delle imprese: «In questi anni abbiamo visto molte aziende artigiane investire in innovazione, digitalizzazione, automazione e internazionalizzazione. Sono imprese che assumono personale qualificato, crescono e diventano più competitive: considerare questa evoluzione come un problema rischia di allontanarci dall'obiettivo principale, rafforzare il sistema produttivo del Paese».

Per Mattinzoli industria e artigianato sono componenti della stessa filiera: «La forza della manifattura bresciana nasce dalla loro integrazione. Ogni volta che un'azienda artigiana accresce competenze, dimensioni e capacità produttiva, anche l'industria beneficia di fornitori più solidi, innovativi e affidabili; un artigianato che cresce non indebolisce l'industria, ma la rende più forte». Il rischio, sottolinea Mattinzoli, è frenare le aziende nel momento in cui cercano di compiere un salto dimensionale: è quanto si osserva anche da Artfidi, che «accompagna ogni anno migliaia di imprese nei piani di sviluppo. Il compito delle istituzioni e dei corpi intermedi non è porre barriere alla crescita, ma sostenerla con regole moderne, accesso al credito e strumenti adeguati». Mattinzoli di sofferma anche su temi contributivi, fiscali e contrattuali, che «meritano approfondimenti, senza pregiudizi. Se un'impresa aumenta occupazione, investimenti e valore aggiunto, genera benefici per il territorio. La vera scelta è tra accompagnare la crescita, oppure difendere confini dimensionali che l'economia ha già superato». La conclusione è che «se artigianato e industria crescono insieme, il sistema economico bresciano sarà più forte».

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Bresciaoggi

27 Ottobre 2026

Infortuni sul lavoro crescono le denunce di casi mortali

• A livello regionale tra gennaio e agosto 2026 sono 16: 11 in più su base annua. L'Ebat mette in campo risorse ad hoc

BRESCIA Crescono le denunce di infortuni mortali in agricoltura in Lombardia. I dati Inail presentati alla Fazi di Montichiari indicano che, tra gennaio e agosto di quest'anno, sono stati 16, ben 11 in più rispetto ai 5 del pari periodo dell'anno scorso. L'aumento riguarda sia gli eventi avvenuti durante l'attività lavorativa, sia gli spostamenti tra casa e lavoro. Le denunce mortali in occasione di lavoro passano da 5 a 12 (+140%), quelle in itinere sono quattro, contro nessuna negli otto mesi del 2025.

Le denunce complessive nel settore agricolo lombardo scendono da 1.482 a 1.472 (-0,7%): una riduzione dovuta ai casi in itinere, passati da 138 a 122, mentre quelli in occasione di lavoro aumentano leggermente, da 1.344 a 1.350. «La sostanziale stabilità del numero complessivo delle denunce non può rassicurarci di fronte all'aumento degli infortuni mortali - sottolinea Rossella Gazzaretti, presidente di Ebat Brescia e segretaria generale di Fai Cisl Brescia -. La prevenzione deve entrare nell'organizzazione quotidiana del lavoro, attraverso formazione di qualità, sorveglianza sanitaria e strumenti di protezione adeguati. Come ente bilaterale vogliamo sostenere aziende e lavoratori con interventi concreti, rafforzando anche la collaborazione con gli enti del territorio e il rapporto con le scuole».

A fare da sfondo è una situazione provinciale che, considerando il complesso delle attività lavorative, vede crescere tutti gli indicatori. Nel Bresciano le denunce di infortunio salgono da 10.160 a 10.759 (+5,9%), quelle con esito mortale da 18 a 22 (+22,2%) e le denunce di malattia professionale da 797 a 848 (+6,4%). Alla Fazi, il confronto fra Ebat, Ats, Inail, Inps e Ispettorato territoriale del lavoro ha affiancato la lettura dei dati agli interventi di prevenzione. Ebat Brescia prevede uno stanziamento di 360mila euro nel prossimo biennio per formazione, sorveglianza sanitaria, sicurezza e welfare nel settore agricolo e florovivaistico. Tra le misure previste figurano contributi anche per l'acquisto dei dispositivi di protezione individuale.

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

GIORNALE DI BRESCIA

27 Ottobre 2026

Gli artigiani: «La crescita passa dalla riforma delle regole»

Mattinzoli e Apostoli rispondono al presidente Streparava

LA POSIZIONE

BRESCIA. La riforma dell'artigianato arriva a un passaggio decisivo, con l'attenzione delle imprese puntata sul via libera in Consiglio dei ministri. Al centro del provvedimento - ricordiamo - c'è la revisione dei limiti dimensionali che definiscono un'impresa artigiana, con l'ipotesi di innalzare la soglia fino a 50 dipendenti. L'obiettivo è consentire alle aziende di crescere senza perdere la propria qualifica, ma la proposta apre il confronto con il mondo della piccola industria sugli effetti per la concorrenza e gli equilibri del sistema produttivo. In una lettera inviata nei giorni scorsi ai parlamentari bresciani, il presidente di Confindustria Brescia, Paolo Streparava, ribadiva alcuni concetti chiave: «un'impresa con processi industrializzati e a struttura organizzata non può essere qualificata esclusivamente in base al numero dei dipendenti»; inoltre «più del 74% delle imprese associate a Confindustria Brescia occupa meno di 50 dipendenti»; non trascurabili «gli effetti sui regimi contrattuali e contributivi che potrebbero creare differenze di costo tra aziende analoghe».

Gli artigiani. Nel confronto è intervenuto ieri il presidente di Artfidi Lombardia, Enrico Mattinzoli secondo il quale la riforma «pone evidenzia una questione decisiva: come accompagnare la crescita delle imprese». Su questo punto la valutazione è chiara: «Un Artigianato più forte e strutturato rappresenta un vantaggio anche per il sistema industriale». «Nessuno mette in discussione le differenze tra impresa artigiana e industriale. Sarebbe però un errore leggere l'economia di oggi con categorie nate in un contesto profondamente diverso. Mercati, tecnologie e organiz-

Cna. Giordano Apostoli

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile

Artfidi. Enrico Mattinzoli

zazione del lavoro si sono trasformati e le norme devono essere in grado di accompagnare questi cambiamenti».

Secondo Mattinzoli, il punto non è confondere ruoli e identità, ma favorire lo sviluppo delle imprese. «In questi anni abbiamo visto molte aziende artigiane investire in innovazione, digitalizzazione, automazione e internazionalizzazione. Imprese che assumono personale qualificato, crescono e diventano più competitive. La forza della manifattura bresciana nasce proprio dall'integrazione tra imprese industriali e imprese artigiane». Il vero rischio, secondo Mattinzoli, è frenare le aziende nel momento in cui cercano di compiere un salto dimensionale.

Cna. Sulla stessa linea Giordano Apostoli, presidente Cna Brescia: «Modernizzare una normativa di quarant'anni fa significa prendere atto dell'evoluzione tecnologica e organizzativa delle nostre imprese, senza costi per i conti pubblici né vantaggi competitivi impropri». Per il leader di Cna Brescia «la riforma punta ad aggiornare i limiti dimensionali attraverso criteri chiari e trasparenti, tenendo conto delle specificità dei diversi settori produttivi. Non si tratta di assimilare indistintamente tutte le imprese sotto un'unica definizione, ma di riconoscere che la crescita occupazionale e organizzativa non determina necessariamente la perdita delle caratteristiche artigiane».

«La riforma - prosegue Apostoli - nasce per consentire alle imprese artigiane di adottare strumenti organizzativi e societari più adeguati alla loro crescita. La forma giuridica non dovrebbe rappresentare un ostacolo allo sviluppo di un'impresa che mantiene caratteristiche dell'artigianato».

Infine, sul fronte di tutele del lavoro e relazioni sindacali, per Apostoli la riforma non ha l'obiettivo di comprimere i diritti delle lavoratrici e dei lavoratori. Il sistema dell'artigianato si fonda su relazioni sindacali consolidate, contratti collettivi sottoscritti con le organizzazioni dei lavoratori e strumenti di bilateralità che contribuiscono a rafforzare welfare, sicurezza, formazione e qualità dell'occupazione. Accompagnare la crescita delle imprese significa investire nelle competenze, nella valorizzazione delle persone e nella qualità delle condizioni di lavoro». **RAGA.**

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile